



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DPE 0003716 P-4.22.25
del 04/04/2016



Camera dei Deputati
Ufficio Rapporti con l'Unione Europea

Senato della Repubblica
Ufficio dei rapporti con le istituzioni
dell'Unione Europea

e p.c.

Ministero dello Sviluppo economico
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero degli Affari Esteri e della
cooperazione internazionale
Nucleo di valutazione degli atti UE

Rappresentanza Permanente d'Italia
presso l'Unione Europea

OGGETTO: Trasmissione, ai sensi dell'art. 7 della legge 24 dicembre 2012 n. 234, dei seguiti dati dal Governo agli atti di indirizzo del Parlamento - Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione. COM(2016) 43.

Si trasmette, ai sensi dell'art. 7 della legge 24 dicembre 2012 n. 234, la nota con la quale il Ministero dello Sviluppo Economico comunica i seguiti dati all'atto di indirizzo della 8^a Commissione permanente del Senato della Repubblica – Doc. XVIII n. 113, in merito al progetto di atto legislativo dell'Unione Europea di cui all'oggetto.

p. Il Capo del Dipartimento
Cons. Diana Agosti



Ministero dello Sviluppo Economico

DIREZIONE GENERALE PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DELLO SPETTRO RADIOELETTICO

Prot. n. 23015 – USCITA

31.3.2016

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche europee

Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE

infoattive@governo.it

Oggetto: Proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'uso della banda di frequenze 470-790 MHz nell'Unione

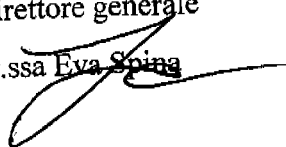
Con riferimento alle note DPE 3262 P-4.22.1 del 23.3.2016 e DPE 32 89 P-4.22.25 del 24.3.2016 relative alla proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'uso della banda di frequenze 470-790 MHz nell'Unione, si evidenzia che la posizione rappresentata dal Governo nelle sedi europee è coerente con l'indirizzo assunto dall'8^a e 14^a Commissione del Senato della Repubblica, in data 15 marzo 2016, ai sensi dell'art. 7 della legge 234 del 2012.

Si rappresenta altresì che non sussistono i presupposti per la redazione della tabella di corrispondenza tra le disposizioni della proposta di decisione e la normativa nazionale vigente in quanto gli specifici punti oggetto della proposta di decisione non risultano ad oggi disciplinati nel quadro normativo italiano.

Si allega la relazione richiesta.

Il Direttore generale

Dr.ssa Eva Spina



Relazione sulla Proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'uso della banda di frequenze 470-790 MHz nell'Unione.

1. Aspetti generali

Attualmente la banda UHF di telediffusione nella gamma di frequenze 470-790 MHz è utilizzata in tutta l'UE essenzialmente per la televisione digitale terrestre (DTT) e per la realizzazione di programmi ed eventi speciali con microfoni senza fili (eventi sportivi, manifestazioni all'aperto, grandi eventi come EXPO, Giubileo, ecc.). I servizi DTT forniti ai cittadini mediante la banda UHF sono ricevuti via etere, in gran parte gratuitamente.

Alla conferenza mondiale sulle radiocomunicazioni tenutasi nel 2012 (WRC-12), l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU) - l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite (ONU) responsabile delle questioni riguardanti le tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni - ha deciso che la porzione superiore della banda UHF attualmente ad uso televisivo, comprendente le frequenze radio MHz 694-790 (detta anche "banda 700 MHz"), potrà essere utilizzata per la telediffusione o per i servizi mobili nell'UE a partire dal 2016, a seconda della scelta dei singoli Paesi.

La diffusione dei servizi DTT rispetto ad altre piattaforme (ad es. TV via satellite, cavo o IPTV) varia da uno Stato membro all'altro (in Italia la ricezione televisiva avviene prevalentemente via etere). Tuttavia, l'UE deve sviluppare una posizione coerente sull'uso futuro della banda UHF per ottimizzare i vantaggi per l'economia e i cittadini. Per preparare una strategia a lungo termine, la Commissione ha indicato il supporto diversi contributi: il rapporto Lamy, nonché il parere fornito dal Gruppo sulla politica in materia di spettro radio (RSPG) e dagli studi della Commissione.

Il rapporto Lamy formula una raccomandazione principale, la cd. formula "2020-2030-2025": la banda 700 MHz non dovrebbe più essere adibita ai servizi DTT entro il 2020 (+/- due anni, a scelta dei singoli Stati) e dovrebbe essere resa disponibile per la banda larga senza fili per gli operatori mobili. La formula prevede inoltre fino al 2030 la certezza normativa per i servizi DTT nello spettro al di sotto della banda da 700 MHz. La relazione raccomanda una clausola di revisione entro il 2025 per riesaminare gli sviluppi del mercato e adattare la strategia dell'UE, se necessario. La relazione si concentra su una posizione coordinata dell'UE alle future conferenze mondiali sulle radiocomunicazioni per sostenere la rete europea. Analogamente il parere del RSPG prevede la flessibilità di due anni per gli Stati membri che ne abbiano necessità.

Le tempistiche e le modalità dell'eventuale riutilizzo della banda costituiscono un aspetto importante a livello nazionale e dell'UE.

La Germania ha concluso un'asta delle frequenze che includeva anche la banda a 700 MHz, così come la Francia, con avvio del servizio in maniera progressiva a partire dal 2019. La Svezia ha annunciato lo spegnimento della banda 700 MHz per le televisioni il 31 marzo 2017. Per questi Paesi l'obiettivo della tempistica ravvicinata è raggiungibile grazie ad uno stato di occupazione dello spettro radioelettrico per uso televisivo ridotto (p.es. la Francia utilizza per canali nazionali e locali complessivamente solo 8 frequenze).

In Italia la situazione è più complessa. La banda UHF e quindi anche la banda a 700 MHz, a differenza dei Paesi sopra menzionati, è al momento pienamente utilizzata per la televisione digitale terrestre, con 20 frequenze assegnate a soggetti nazionali e una media di 13/14 frequenze per regione a soggetti locali, con circa 23.000 impianti di radiodiffusione televisiva e circa 6.000

impianti solo nella banda 700 MHz, quantità di gran lunga maggiore che in qualsiasi altro paese al mondo. Ben 8 canali nazionali sono allocati nella banda 700. Tutti gli operatori di rete hanno diritti d'uso di durata ventennale per queste frequenze, diritti che scadranno nel 2032 nella maggior parte dei casi, mentre altri nel 2014.

2. Proposta decisione

Le disposizioni contenute nella proposta in esame non tengono in considerazione la situazione, spesso molto differenziata, dei singoli Stati membri relativamente all'utilizzo delle frequenze della banda dei 700 MHz.

Con la liberazione della banda 700, 11 frequenze televisive cambieranno destinazione d'uso e le restanti disponibili in banda UHF saranno 28, di cui la metà potrà essere utilizzata dagli operatori italiani, secondo le regole internazionali dell'equo accesso alle risorse.

Al fine di compensare la riduzione delle frequenze l'Italia dovrà utilizzare l'innovazione tecnologica per acquisire maggiore capacità trasmissiva a fronte di un numero di frequenze inferiore, p. es. l'utilizzo dello standard DVB-T2, che in base alla legge n. 44/12 e smi sarà presente negli apparecchi televisivi per gli utenti dal 1 gennaio 2017. Per le ragioni anzidette, questo processo richiederà un periodo di tempo adeguato con la necessaria previsione del termine finale per la conclusione del procedimento nel 2022.

Quindi, l'articolo 1 dovrebbe includere la possibilità per gli Stati membri di decidere di rilasciare la banda 700 MHz entro il 2022, come proposto dal parere dell' RSPG dedicato a una strategia a lungo termine sul futuro utilizzo della banda UHF nell'Unione europea. Questa scelta non dovrebbe creare alcun problema alle operazioni dei servizi di comunicazione elettronica (ECS) nei paesi vicini entro il 2020.

La proposta di Decisione dovrebbe anche considerare forme di compensazione per i costi per l'acquisito di set top box da parte delle persone economicamente svantaggiate e per le spese per cui saranno soggette le emittenti, in conformità con le norme sugli aiuti di Stato nella UE.